

LEGGE ELETTORALE/TONINI: PD DISPOSTO A MEDIARE, NON A CEDERE SU TEDESCO

"Timori D'Alema infondati, non vogliamo far saltare il tavolo"

Roma, 3 gen. (Apcom) - Il modello francese è stato ed è lo scenario privilegiato dal Partito democratico. Ma dato che su questa ipotesi di riforma non esiste in Parlamento una maggioranza, Walter Veltroni e i suoi sono disposti ad "una mediazione" che, ad esempio, porti ad un modello proporzionale con soglia di sbarramento e "forti" correttivi maggioritari. Ma il Pd "non cederà" mai al modello tedesco perorato da "Casini, Rifondazione ecc.". Il senatore del Partito democratico Giorgio Tonini, stretto collaboratore di Veltroni, ribadisce così il senso dell'intervista in cui ieri il vicesegretario del Pd, Dario Franceschini, ha rilanciato il presidenzialismo alla francese.

"Abbiamo fatto il Pd - sottolinea Tonini - perché pensiamo che il Paese abbia bisogno di trovare una leadership democratica. Il partito da solo non basta, però. Serve un modello politico istituzionale che favorisca la formazione di una leadership del genere. Il male dell'Italia è che da anni non ha né l'uno né l'altro, con il risultato che contano molto di più i poteri di veto, che sono tanti, di sana e robusta costituzione, invece che il potere decisionale del governo".

"Il problema ora - prosegue Tonini - non è quello di fare le riforme per evitare il referendum ma di fare una riforma elettorale che, insieme alla revisione della Costituzione e dei regolamenti parlamentari, consenta di tornare alla capacità di decidere della democrazia: una riforma elettorale che comprende solo la soglia di sbarramento come il modello tedesco da sola non è sufficiente".

"Franceschini - osserva il senatore del Pd - ha ricordato il punto da dove siamo partiti: il Pd è stato ed è per il modello francese, sia come legge elettorale maggioritaria col doppio turno, sia come modello istituzionale con il presidenzialismo. Ci è stato detto che non c'era su questo la maggioranza, c'era forse su un modello proporzionale con soglia di sbarramento e correttivi maggioritari. Siamo disponibili ad una mediazione, purché sia una mediazione e non un cedimento a Casini e Rifondazione che hanno l'obiettivo del tedesco; un obiettivo legittimo ma poco funzionale agli interessi del paese".

Tonini precisa: "Non vogliamo far saltare il tavolo, l'intervista di Franceschini è un aiuto al confronto". Quindi "i timori di D'Alema sono infondati: proprio perché il dialogo sta entrando nel vivo vogliamo ribadire che il nostro obiettivo strategico è un bipolarismo fondato non più su coalizioni forzose fatte per vincere ma sulla competizione tra partiti a vocazione maggioritaria". Quindi, se per salvaguardare il dialogo ("per cui Veltroni si è speso anche mettendo a rischio la sua leadership", osserva il senatore) bisogna mantenere il proporzionale, allora "servono forti correttivi maggioritari che producano effetti analoghi ad un modello francese".